

Roma, «raid» nell'ospedale
Membri di un'associazione
integralista Usa devastano
un reparto del San Camillo

Quattro persone arrestate
Hanno provocato danni
per trenta milioni
Un precedente, due anni fa

Al grido di «Basta con l'aborto» distruggono la sala operatoria

Raid antiabortista a Roma. Quattro membri dell'associazione americana «Rescue Outrache» hanno distrutto la sala operatoria del San Camillo dove si pratica l'interruzione della gravidanza. Un'aggressione, avvenuta in un clima già infuocato per le posizioni dei vescovi contro la «194», che ha suscitato dure reazioni. Il cappellano dell'ospedale: «Siamo contro la 194, ma le coscienze vanno rispettate».

ANNA TARQUINI

ROMA. Ore 7.15, day-hospital del San Camillo, reparto interruzioni di gravidanza. Manca circa un quarto d'ora all'inizio delle operazioni d'accettazione delle pazienti. La porta che conduce alla sala operatoria è chiusa a chiave, all'interno c'è solo un'infermiera che sta sbrigando le ultime faccende prima di aprire il reparto. Bussano alla porta. Due giovani coppie intorno ai trent'anni, che non parlano italiano, e accompagnate da

bambini. In poco più di mezz'ora distruggono tutto. Il danno è di trenta milioni. L'episodio è accaduto ieri mattina nell'ospedale romano dove opera il più efficiente centro cittadino per l'interruzione della gravidanza - dieci interventi al giorno, che coprono circa un quinto del totale degli aborti praticati in tutta la città - e ha suscitato reazioni immediate, in un clima già infuocato dalla dura presa di posizione dei vescovi contro la legge 194. Il direttore sanitario Giovanni Acciolla ha sporto denuncia e si è costituito parte civile contro il commando antiabortista. Il presidente dell'Aied, Luigi La Rotta ha avuto parole di fuoco: «Sono fascisti. Questa aggressione è un vero e proprio attentato contro la donna e contro una legge dello Stato, è un atto d'inciviltà e di mescolanza». Gli autori del raid appartengono ad un'associazione antiabortista americana, la «Rescue Outrache» fondata nel '87

da un cantante rock e venditore di auto usate di nome Terry Randall. In America li chiamano gli oltranzisti della vita, organizzano raid punitivi nei maggiori centri dove si pratica l'interruzione di gravidanza. In Italia non sono nuovi a questo tipo di performance. Due anni fa si erano presentati in 60 proprio davanti allo stesso ospedale romano, ed avevano organizzato una manifestazione antiabortista distribuendo fedi di plastica e ornati opuscoli alle donne che sostavano nei corridoi in attesa di abortire. Già allora erano stati denunciati a piede libero con l'accusa di interruzione di pubblico servizio per aver occupato alcuni locali dell'ospedale. Forse non è un caso che abbiano deciso d'intervenire di nuovo ieri, a pochi giorni dall'appello dei vescovi italiani al Papa affinché chiarisca, una volta per tutte, in un'enciclica, se il feticcio della vita è un diritto dell'aborto. Ma la reazione del cappellano del nosocomio

contro l'aggressione è stata dura e decisa: «Anche se non condividiamo la 194, si devono rispettare le coscienze di chi fa scelte diverse». Questa volta i «terroristi della vita» richiamano da due a sette anni di carcere. L'accusa di cui dovranno rispondere ai magistrati è ancora una volta: interruzione di pubblico servizio, danneggiamento aggravato di strutture pubbliche e rifiuto di dare le proprie generalità. Trascinati di peso dai carabinieri, dopo che solo l'intervento del magistrato ha consentito di tirarli fuori dalla stanza che avevano ridotto un ammasso di ferraglie, i quattro sono stati portati in caserma. Di fronte alle ripetute richieste di fornire le proprie generalità hanno tirato fuori dalle tasche i rosari: «Questa è la nostra generalità». Poi una coppia si è convinta e ha parlato. Alle cinque di ieri pomeriggio, nell'ufficio del direttore sanitario ha predisposto un piano d'emergenza per



Il centro di interruzione della gravidanza devastato dagli antiabortisti

tratta di Maurice Lewis, londinese di 41 anni e di Kathleen O'Connell, di 31 anni, nata a Boston. I sacerdoti che durante il raid sono rimasti rigorosamente fuori del reparto, dunque almeno ufficialmente estranei ai fatti, sono due americani che studiano teologia all'università Gregoriana: Peter French, di 39 anni e Paul Shaughnessy, di 41. Intanto al San Camillo la direzione sanitaria ha predisposto un piano d'emergenza per consentire alle pazienti che si erano prenotate per l'interruzione di gravidanza di sottoporsi egualmente all'operazione. Per le sei donne che erano in lista d'attesa sono state portate nel reparto ginecologia ed hanno potuto effettuare l'intervento. Servirà, infatti, almeno un mese perché gli apparecchi della sala operatoria possano essere sostituiti, e il centro possa tornare a garantire un servizio pubblico previsto da una pur discussa, legge dello Stato.

Lentini, strage mafiosa in piazza È la guerra per il dopoterremoto?

A Lentini, uno dei comuni simbolo del terremoto del 13 dicembre, ieri una nuova strage di mafia. I killer hanno agito in pieno giorno uccidendo tre uomini, uno di questi era incensurato. Il commando, fuggendo, ha poi puntato i fucili verso l'alto, contro la gente affacciata ai balconi. Solo per caso non ci sono state altre vittime. Si inasprisce la lotta tra i clan: una guerra per gestire il dopoterremoto?

DAL NOSTRO INVIATO

NINNI ANDRIOLO

SIRACUSA. Hanno sparato con fredde determinazione: prima per la strada, poi dentro un bar, nella parte alta di Lentini, un grosso comune agricolo al limite tra la provincia di Siracusa e quella di Catania. Tre morti, un'altra strage di mafia. L'hanno compiuta in pochi attimi, attorno alle 15 di ieri pomeriggio. Poi sono risaliti sull'auto e sono scappati. Dagli sportelli scemichiusi della vettura, hanno fatto fuoco in direzione delle finestre e dei balconi, hanno mirato in alto, all'impazzata, sulla gente che si era affacciata attonita dalle grida di dolore delle vittime e dal rumore degli spari. Solo per un caso i killer non hanno fatto altri morti. Salvatore Sambasile, 28 anni, Salvatore Motta, 26 anni, Cirino Catalano, 24 anni: sono le ultime vittime di una guerra

di mafia che non conosce sosta, che non risparmia comuni grandi e piccoli delle province di Siracusa e di Catania. Lentini, 35mila abitanti, assieme a Carini è il comune simbolo del terremoto del 13 dicembre. In quel paese, migliaia di senzatetto, interi quartieri disastriati, un'economia basata sulla produzione delle arance messa in crisi, gravemente danneggiata. Sulla commercializzazione, sul trasporto e sull'esportazione degli agrumi, da anni, la mafia cerca di allargare ancora di più la sua influenza. Contadini e commercianti, tagliati fuori, costretti ad entrare in rapporto con i «mediatori», e, attraverso questi, con gli uomini dei clan. Tra le «famiglie», scontri, faide, rivalità per controllare il racket degli agrumi e per mettere le

L'Antimafia accusa: il questore è incompetente

Due omicidi nel giro di poche ore a Napoli: una delle due vittime è Tommaso Cuomo, fratello di Mario, il guardaspalle di Cutolo assassinato pochi mesi fa, dopo essere sopravvissuto nell'83 ad un clamoroso attentato nella capitale. La nuova sfida della camorra arriva mentre a Roma la commissione antimafia accusa di incapacità il questore di Napoli, e chiama in causa politici e amministratori locali.

CARLA CHIELO

ROMA. Lo hanno ucciso in pieno centro, a Napoli, nel tardo pomeriggio. Per Tommaso Cuomo, morto poco dopo il ricovero in ospedale, non ci sarebbe comunque stata speranza. Era un nome segnato, il suo. Il fratello, Mario Cuomo, luogotenente di Cutolo uscì vivo, ma senza gambe, da un clamoroso attentato organizzato a Roma nell'83. Riuscì a nascondersi per 9 anni, e a impiantare un fiorente traffico di droga, ma è stato assassinato qualche mese fa, nel rifugio su un protetto che si era costruito. Segnale che anche per Tommaso era arrivato il momento. Nelle stesse ore è stato assassinato anche un camorrista, affiliato ad una banda dei quartieri orientali, Vittorio D'Ascalio. L'ultima sfida della camorra arriva proprio nello stesso giorno in cui la commissione parlamentare antimafia nella re-

Due ammazzati in poche ore a Napoli

lazione sulla situazione nella città di Napoli ed in alcuni comuni della sua provincia» chiama in causa, il questore, Vito Motta. La relazione parla di «insufficienza di un'organizzazione delle forze di polizia che non riesce ad assolvere a compiti di prevenzione ed indagini». Sia il presidente Gerardo Chiaromonte che il vicepresidente Paolo Cabras, relatore del documento hanno sottolineato il grande impegno dei 14 mila uomini delle forze dell'ordine di Napoli e provincia, ma anche le difficoltà in cui spesso si trovano per il modo in cui sono utilizzati. Ricordando la rivolta di un quartiere che cercò d'impedire ad una squadra di agenti l'arresto di un boss della malavita i commissari dell'antimafia scrivono: «L'aggressione di cui sono state vittime le forze dell'ordine non può essere semplicisticamente ridotta ad una sorta di «animo anti istituzionale» della popolazione napoletana, ma

R. Calabria Scompare teste-chiave di 16 anni

PALMI (R. Calabria). La Corte d'assise di Palmi ha rinchiuse la polizia francese di ricercare un ragazzo di 16 anni, Marcello Merlino di Laureana di Borello (nella piana di Gioia Tauro), il giovane è l'unico testimone dell'agguato nel quale furono assassinati, nel novembre '88, i suoi tre fratelli (di 18, 19 e 20 anni) e non si è presentato ai giudici per confermare le accuse che portarono all'arresto dell'unico imputato, Giuseppe Gallico di 36 anni. Marcello Merlino, temendo per la sua vita, aveva ottenuto dalle autorità di polizia il permesso di espatriare in Francia. L'unico che potrebbe essere a conoscenza del luogo dove il ragazzo ora si trova è il padre, Domenico, attualmente detenuto per fatti di sangue legati alla «aida di Palmi», nella quale rientrerebbe anche il triplice omicidio. In attesa della risposta della giustizia francese, il processo contro Gallico, che si è sempre proclamato innocente e i cui legali hanno sollecitato la deposizione del giovane scomparso, è stato rinviato a oggi.

Auto volanti e passeggiate sull'acqua entro il 2000

ROMA. Aiuto, la fantascienza ci raggiunge, l'ultima tecnologia minaccia di possederci per non lasciarci più. Un mondo perfetto, telecomandato e pauroso anche se perfettamente decifrabile, artificiale e superintelligente, ci aspetta dietro l'angolo, in un sviluppo vertiginoso di sensori, digital system, chips, ultrasuoni. Ma non si tratta di fiction. È solo la pedestre rassegna merceologica del prossimo decennio il futurologico marketing del 2000. Si chiama, infatti «Bazar Due-mila» questa nati di catalogo-leria delle meraviglie che due autori americani, Malcolm Abrams e Harriet Bernstein, hanno messo insieme con meticoloso scrupolo, indicando per ciascuno dei mirabolanti prodotti nomi della società produttrice, prezzo ipotetico, probabile data di commercializzazione. Gesù camminava sulle acque? Anche noi lo faremo, probabilmente già a partire dal 1992: grazie alle «scarpe galleggianti», inventate da un quindicenne americano di nome Ben Watson, che tramite le prodigiose calzature, già ora se ne va a spasso sulla superficie di un laghetto alla velocità oraria di cinque chilometri. Semplice, non si tratta altro che di un specie di grossi sci, lunghi 180 cm, larghi 22, precordi 22, capaci di sostenere 130 chili; costo 850 dollari. Solo nel 1997 (7000 dollari) potremo avere invece la Smart

House o Casa Intelligente, una terrificante versione delle famose «quattro pareti» sotforata di «più completo sistema di automazione domestica del mondo». Rabbriavide pure ma, nella nuova Casa degli Spettri, le luci si accenderanno quando vi avvicinerete alla porta, il sistema antifurto si disinnescerà per permettervi di entrare silenziosamente, tutte le luci potranno essere accese per avvertire che è pronto in tavola, il forno sarà comandato di far lampeggiare la tv quando l'amosio è cotto e prima di andare a letto uno sguardo al pannello di controllo vi farà conoscere la temperatura di ogni locale. Tutti gli elettrodomestici, inoltre, saranno dotati di propri automatismi, capaci addirittura di farsi l'autodiagnosi, così che il tecnico riparatore interverrà l'apparecchio telefonicamente, mentre la macchina del caffè potrà essere programmata esattamente per le 7 del mattino. Non è uno scherzo da E.T., nel progetto sono già stati investiti diversi milioni di dollari. Quei piccoli delle macchine volanti, eccoli, ora ci sono, bruciano i cieli a 640km/h, a bordo di un «levitomobile» chiamato Moller 400 (previsto sin da ora, prezzo 100.000 dollari, invenzione di Paul Moller, laureato alla McGill University di Montreal). «Alfuso» un crocchio tra una Corvette e una

Macchina del tempo. Incontri ravvicinati del Terzo Tipo, E.T., Casa Intelligente e vestiti tridimensionali, sembrano oggetti e sogni raccontati dalla fantascienza. E invece sono tutti prodotti e invenzioni reali, già pronti per il mercato, da qui a fine millennio. Un catalogo futurologo, «Bazar 2000», curato da due autori americani, sul mondo perfetto e inquietante delle intelligenze artificiali. MARIA R. CALDERONI ogni volta che viene utilizzata, ed è persino in grado di teletrasmettere i dati allo studio di un medico (prezzo non indicato). Meno di 100 dollari costerà il costume da bagno termosensibile, che - passando dal caldo al freddo - si tingerà di nero, blu, giallo, e verde prima di raffreddarsi attestandosi su un discreto marrone; e un solo dollaro costerà il generale bicchiere ghiacciato inventato da tale Saul Freedman, «stanco di bere birre e Coca calde sulle spiagge del New Jersey»: esso si scioglie dopo circa tre quarti d'ora dall'esterno verso l'interno, scomparendo senza lasciare traccia; mentre un tessuto troppo stagioni, caldo d'inverno e fresco d'estate, trattato al polietilenglicole, «composto chimico che non risente dell'umidità», sarà pronto l'anno prossimo. Nel supermarket delle meraviglie possibili anche un'altra automobile volante, il suo no-

LETTERE

D'Alema e Mussi su Sofri: «Quel giorno a Pisa pioveva»

Caro Foa, nell'intervista all'Unità, del 9 aprile, dopo l'uscita del libro di Carlo Ginzburg sugli atti del processo che lo ha visto imputato, Adriano Sofri afferma che potremmo essere «testimoni docisivi», a proposito di quel lontano giorno in cui Marino insisteva di aver parlato a Pisa con Sofri. In particolare dovremmo ricordarci se a Pisa pioveva e se ci fu un corteo di Lotta Continua. Ci fu effettivamente una manifestazione di Lotta Continua, ci pare proprio un corteo, ma non potremmo giurarci. E, contemporaneamente, una manifestazione del Pci con Giancarlo Pajetta, a piazza Carrara. Sì, quel giorno pioveva, a Pisa. Sul palco ci fu un episodio: cominciava a piovere (o forse la pioggia si era solo fatta più fitta), e Pajetta mentre stava parlando venne riparato con un ombrello, che allontanò sdegnosamente, tra gli applausi della gente che riempiva la piazza, per lo più bagnandosi come lui. Non sappiamo se la testimonianza possa considerarsi esattamente ai fatti. Massimo D'Alema, Fabio Mussi.

Il contributo di De Mauro al film «Il caso Mattei»

Caro direttore, leggo sull'Unità del 10 aprile, nell'articolo di Sergio Turone «Storie di petrolio, film e delitti»: «A fornire in proposito la documentazione per il film era stato Mauro De Mauro. Probabilmente il giornalista, dopo aver dato a Rosi gli argomenti essenziali, aveva continuato l'indagine per conto proprio...». Queste affermazioni, che in nessuna occasione io ho mai fatto, richiedono una mia precisazione, corrispondente del resto a quanto da me ripetutamente dichiarato sia al tempo del mio film «Il caso Mattei», che dopo: la richiesta da me e dalla produzione Vides fatta a De Mauro, fu un resoconto delle due ultime giornate di Enrico Mattei in Sicilia, di cui De Mauro era stato cronista. Mai De Mauro ha fornito a me personalmente o alla Vides alcuna documentazione né argomenti per il film, malgrado le nostre ripetute sollecitazioni restaste senza risposta per un lungo periodo alla scadenza stabilita, e prima di appendere della tragica e misteriosa sparizione del valoroso e bravo giornalista. Può essere possibile invece la supposizione di Turone che De Mauro abbia potuto condurre una indagine per conto proprio al di là dell'incarico; questo potrebbe forse spiegare il lungo silenzio mantenuto con noi. Francesco Rosi, Roma

«Li immaginate dei maestri che non sanno la geografia?»

Caro direttore, a proposito della collocazione della geografia nella futura scuola superiore nulla è purtroppo cambiato riguardo alla assurda politica di emarginazione della materia da parte della apposita commissione la quale nei lavori conclusivi sui programmi del biennio, nel dicembre '90, ha confermato l'esclusione dell'insegnamento geografico dai primi due anni nell'ambito economico (denominazione che raggruppa in futuro gli attuali Istituti tecnici commerciali e simili) e gli Istituti tec-